

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^q Á »GGF DE ÓÁ^|GGF DE J STINQ - UD/AIA/114

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di Rivignano Teor (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale n. 22295/2014;

Vista la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 27569 del 14 novembre 2016, recante "Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI, alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il documento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document (BREFs) for the surface treatment of metals and plastics using an electrolytic or chemical process where the volume of the treatment vats exceeds 30 m³" (agosto 2006) – Code STS;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo";

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del servizio competente n. 1455 del 5 agosto 2015, con il quale la Società CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L. con sede legale nel Comune di Trieste, via del Coroneo, 4, identificata dal codice fiscale 01247970328 (di seguito indicata come Gestore), è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di Rivignano - Teor (UD), via Jacopo Linussio;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016, con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la "Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019", come modificato ed integrato dal decreto del Direttore del Servizio competente n. 5007 del 27 dicembre 2018;

Vista la nota prot. n. 54169 del 6 novembre 2018, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia ha comunicato al Gestore che le modifica proposta relativa alla realizzazione di un nuovo scarico industriale al fine di raccogliere e scaricare, previo trattamento, le acque di troppopieno dello scrubber, generate durante il suo funzionamento, non è da assoggettare alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA;

Considerato che il non assoggettamento alla VIA della suddetta modifica è subordinata al rispetto di quanto dichiarato dal proponente e, in particolare, dei seguenti presupposti:

- 1) lo scarico in questione viene attivato in sostituzione dello scarico originariamente previsto in fognatura, mantenendo inalterate le caratteristiche quantitative e qualitative rispetto al progetto originario;
- 2) il corpo idrico su cui è previsto lo scarico viene indicato come roggia a caratteristiche artificiali. Non presenta una classificazione di qualità;
- 3) è fatto obbligo alla Società proponente di realizzare un sistema di trattamento adeguato a garantire il rispetto dei limiti normativi allo scarico in acque superficiali, attenendosi altresì delle indicazioni operative stabilite dal piano di tutela delle acque. Viene altresì previsto un piano di monitoraggio e controllo che sarà oggetto di valutazione nelle successive sedi autorizzative;
- 4) le verifiche in ordine alla adeguatezza del sistema di depurazione per garantire il rispetto dei limiti normativi allo scarico e le verifiche in ordine alla compatibilità dello scarico (in termini di portate) rispetto alle caratteristiche idrauliche del corpo ricettore andranno necessariamente effettuate dai soggetti a riguardo competenti nelle successive sedi autorizzative, risultando pertanto presupposto per l'approvazione dello scarico medesimo;
- 5) non sono previste variazioni gestionali e tecniche rispetto al progetto già valutato in sede di screening di VIA;

Vista la nota del 28 novembre 2018, trasmessa a mezzo PEC il 29 novembre 2018, acquisita dal Servizio competente il 29 novembre 2018 con protocollo n. 58174, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- dismissione dello scarico delle acque reflue industriali **S1** (scarico delle acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale esterno del magazzino e stoccaggio dei coils) a seguito dello spostamento del deposito dei coils all'interno del capannone;

- realizzazione di un nuovo scarico delle acque reflue industriali denominato come **S01**, destinato allo scarico delle acque di troppopieno generate dal funzionamento dello scrubber (emissione E1);

Vista la nota prot. n. 60107 del 10 dicembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Rivignano - Teor, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina, al CAFC S.p.A., al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, al Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia, la nota del Gestore datata 28 novembre 2018, comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota medesima, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 2018/0016516 del 13 dicembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 60782, con la quale il comune di Rivignano – Teor ha formulato le proprie osservazioni in merito alle modifiche comunicate, precisando che lo scarico in questione dovrà essere soggetto anche ad autorizzazione idraulica rilasciata dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, in quanto la "Roggia Barbariga" è classificata quale corso d'acqua di classe 4 (canali e rogge facenti parte delle reti di bonifica e di irrigazione);

Vista la nota prot. n. 61315 del 17 dicembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, la nota del Gestore datata 28 novembre 2018, comunicando che le modifiche proposte sono da ritenersi non sostanziali ed invitando il Consorzio stesso a formulare, entro 20 giorni dal ricevimento della nota medesima, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 1697/19 dell'8 gennaio 2019, trasmessa a mezzo PEC l'11 gennaio 2019, acquisita dal Servizio competente il 14 gennaio 2019 con protocollo n. 1537, con la quale il CAFC S.p.A. ha espresso parere favorevole alla modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per quanto concerne lo scarico in fognatura e ha proposto l'inserimento di alcune prescrizioni;

Ritenuto di recepire, in quanto compatibili con l'autorizzazione integrata ambientale, le prescrizioni proposte dal CAFC S.p.A. con la citata nota dell'8 gennaio 2019;

Vista la nota prot. n. 1024 / P / GEN/ PRA_AUT del 9 gennaio 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 10 gennaio 2019 con protocollo n. 1079, con la quale ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha formulato le proprie osservazioni e chiesto integrazioni per quanto concerne la Relazione di riferimento, ai rischi di incidenti rilevanti per l'installazione, alle BAT e alla portata del corpo recettore dello scarico;

Vista la nota prot. n. 941 del 4 febbraio 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 5796, con la quale il Consorzio Bonifica Pianura Friulana ha formulato le proprie osservazioni in merito alle modifiche comunicate dal Gestore con la nota di PEC del 28 novembre 2018, evidenziando la necessità, per il Gestore, di acquisire l'autorizzazione alla manomissione del suolo pubblico e l'autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico;

Vista la nota prot. n. 6029 del 5 febbraio 2019, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore le note di PEC del Comune di Rivignano – Teor, del CAFC S.p.A. e di ARPA FVG, chiedendo di dare riscontro alle richieste dell'Agenzia regionale medesima;

Vista la nota del 18 febbraio 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 19 febbraio 2019 con protocollo n. 8378, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta da ARPA FVG;

Vista la nota prot. n. 9262 del 22 febbraio 2019, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG le integrazioni documentali fornite dal Gestore con la citata nota di PEC del 18 febbraio 2019;

Vista la nota prot. n. 7092 / P / GEN/ PRA_AUT dell'1 marzo 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 4 marzo 2019 con protocollo n. 10709, con la quale ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali:

1) ha specificato che non essendo ancora disponibili i dati di portata del corpo recettore dello scarico, appare opportuno che, in via cautelativa, lo scarico in argomento venga definito come "scarico al suolo" e che solamente in seguito alla presentazione, da parte del Gestore, di uno studio completo e dettagliato sulle reali portate del corpo idrico recettore, sarà possibile rivalutare la classificazione dello stesso come "scarico in acque superficiali";

2) ha proposto l'inserimento nell'autorizzazione integrata ambientale della seguente prescrizione:

- il Gestore in occasione di modifiche impiantistiche deve valutare l'impiego di tecnologie atte a ridurre le acque destinate allo scarico, anche a mezzo di eventuali riutilizzi all'interno del processo produttivo;

Vista la nota prot. n. 29940 del 6 maggio 2019, trasmessa a mezzo PEC il 7 maggio 2019, acquisita dal Servizio competente il 7 maggio 2019 con protocollo n. 22529, con la quale il gestore del servizio di fognatura CAFC S.p.A. ha precisato, a seguito delle recenti verifiche in sito, che gli scarichi idrici provenienti dall'installazione del Gestore sono correttamente recapitati nella rete fognaria di tipo separato al servizio della Zona P.I.P. del Comune di Rivignano Teor;

Ritenuto, per quanto sopra esposto:

1) di fare propria la proposta di ARPA FVG di definire, in via cautelativa, in ragione anche dei presupposti indicati nella valutazione di non assoggettabilità a screening di VIA, come "scarico al suolo" il nuovo scarico denominato S01, non essendo ancora disponibili i dati di portata del corpo recettore dello scarico stesso;

2) di fissare per il nuovo scarico S01, definito come "scarico al suolo", i limiti di emissione per le acque industriali che recapitano al suolo, di cui alla Tabella 4, dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006;

3) di chiedere al Gestore, qualora ritenga che lo scarico S01 debba essere classificato come "scarico in acque superficiali", con il conseguente assoggettamento ai limiti di emissione indicati nella Tabella 3, dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006, di inviare uno studio completo e dettagliato sulle reali portate del corpo idrico recettore denominato "Roggia Barbariga". In esito ai risultati di detto studio, l'Autorità competente in materia di AIA, di concerto con gli Enti competenti, valuterà la possibilità di modificare, su istanza del Gestore medesimo, la classificazione dello scarico finale S01;

- 4) di rilasciare l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006) per il nuovo scarico S01;
- 5) di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1455 del 5 agosto 2015;

DECRETA

1. È aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1455 del 5 agosto 2015, a favore della Società CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L. con sede legale nel Comune di Trieste, via del Coroneo, 4, identificata dal codice fiscale 01247970328, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Rivignano Teor (UD), via Jacopo Linussio.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA", l'Allegato B e l'Allegato C, al decreto n. 1455/2015, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Prescrizioni

1. Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione della modifica non sostanziale di cui alla nota del 28 novembre 2018, il Gestore ne dà comunicazione alla Regione, al Comune di Rivignano Teor, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina e al CAFC S.p.A..

Art. 4 – Disposizioni finali

- 1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 1455/2015.
- 2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Centro Servizi Siderurgici Integrati S.r.l., al Comune di Rivignano Teor, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina, al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.
- 4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione del Gestore CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L. è collocata in via Jacopo Linussio, nel Comune di Rivignano Teor.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune di Rivignano Teor, l'area occupata dall'installazione ricade nei lotti n. 24 e 25 del Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP), catastalmente individuata al foglio 14, mappali 69, 568, 569 e 581.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione del Gestore CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L., ricade tra le attività industriali identificate al punto 2.6 (impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

Nell'installazione sono presenti complessivamente 12 vasche con un volume individuale pari a 30 m³.

Il Gestore ha dichiarato che il volume complessivo delle vasche, **riferito alla soglia AIA** di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e destinate al trattamento di superfici di metalli mediante processi elettrolitici o chimici, è pari a **120 m³**, suddiviso come segue:

- nr. 1 vasca (volume pari 30 m³) utilizzata per il bagno basico
- nr. 2 vasche (volume pari 60 m³) utilizzate per l'applicazione della soluzione emulsiva
- nr. 1 vasca (volume pari 30 m³) utilizzata per l'eventuale sostituzione di una vasca rovinata / logora

Il Gestore ha dichiarato che il volume complessivo delle vasche è pari a **240 m³**, suddiviso come segue:

- nr. 4 vasche (volume pari 120 m³) utilizzate per il lavaggio con acido cloridrico
- nr. 3 vasche (volume pari 90 m³) utilizzate per il risciacquo
- nr. 1 vasca (volume pari 30 m³) utilizzata per il deposito in linea

Le fasi principali del processo produttivo sono le seguenti:

Prelevamento

Dal magazzino materia prima (magazzino coils neri da 30 tons) o dall'esterno, prelevando con muletto (coil neri da 15 tons), il coil viene prelevato tramite carroponte (di portata 30 t) ed inviato alla navetta o carro trasportatore per essere trasportato in automatico in prossimità dell'aspo ribaltatore/svolgitore. La navetta è stata dimensionata per operare con coil aventi le seguenti caratteristiche massime: diametro esterno 2000 mm x larghezza 1850 mm e peso max 30 t.

Manipolazione

Tramite una culla idraulica (sella che consente la gestione del coil mediante impianto idrostatico) il coil viene sollevato dalla navetta ed inserito sull'aspo; quest'ultimo non è altro che un grosso cilindro che si accoppia con il foro del coil e che con una rotazione di 90° porta il coil da asse orizzontale ad asse verticale (a bicchiere). Il coil viene svolto e riavvolto in un altro aspo gemello, in questa fase viene inserito uno spessore tra le spire per tenerle separate in modo che nella fase successiva il fluido deossidatore (acido cloridrico al 16-17%) possa penetrare in tutta la superficie della lamiera.

Trattamento

Una volta preparato il coil per il processo di deossidazione, dalla zona aspi il rotolo viene inviato alla zona vasche tramite un nastro trasportatore; questo succede perché si è deciso di segregare tutta la zona adibita al trattamento superficiale del metallo, così da gestire con più efficienza le aspirazioni e la sicurezza del luogo di lavoro.

In questa fase il coil verrà immerso, con l'ausilio del carroponete, in nr. 6 vasche differenti, ovvero:

1° Deossidazione

In queste vasche, di capacità circa 30 mc di soluzione acquosa al 16 % di acido cloridrico a temperatura ambiente, il coil resta immerso tra i 30 e 60 minuti a seconda dello stato dell'acido; più il bagno è degradato e più i tempi tendono ad allungarsi. A bagno esausto esso viene convogliato in cisterne di vetroresina esterne per poi essere smaltito da ditta esterna autorizzata.

2° Deossidazione

Queste due vasche hanno soluzione acquosa di HCl integra e servono a realizzare la finitura per ottimizzare la superficie della lamiera di acciaio; quando le vasche di 1° deossidazione sono esauste e vengono smaltite, la soluzione acquosa della 2° deossidazione viene declassata a 1° deossidazione; si dovrà quindi ripristinare le vasche di 2° deossidazione con soluzione acquosa al 16 % nuova. In queste vasche il coil resta immerso tra i 5 e i 10 minuti. Le quattro vasche adibite alla deossidazione avranno un'aspirazione dedicata, così da non far fuoriuscire vapori acidi, ma anzi convogliarli allo scrubber esterno. Inoltre in queste vasche verranno utilizzati dei tensioattivi per ridurre i vapori e degli inibitori per evitare la super deossidazione e quindi limitare l'aggressività dell'acido.

Risciacquo

Sono due vasche di sola acqua in cui il coil viene risciacquato dall'acido residuo rimasto sulla superficie della lamiera; il coil viene immerso e tirato fuori immediatamente, prima su una e poi sull'altra. Con l'andare del processo, dopo aver fatto più risciacqui, l'acidità di quest'acqua tende a crescere (ovvero il pH scenderà dal valore neutro dell'acqua), quindi bisognerà sostituirla con dell'acqua nuova; questa verrà utilizzata per diluire la soluzione acquosa di HCl fornita al 33 % per portarla ad una concentrazione del 16%.

Bagno basico

Composto da acqua e calce spenta ha la funzione di interrompere il processo del residuo di acido che comunque non è stato lavato via nelle fasi di risciacquo. La vasca viene preparata con 30 mc di acqua e 100-125 kg di calce idrata; considerando una produzione giornaliera di 10 coils, essa verrà reintegrata con circa 25 kg di calce al giorno. Lo smaltimento verrà fatto nel modo seguente: fatta decantare la calce per una notte intera, l'acqua viene pompata nelle vasche di risciacquo, i residui fangosi invece smaltiti come rifiuti.

Risciacquo

una vasca di acqua per risciacquare il residuo di acqua-calce della fase precedente.

Emulsivo

Sono due vasche da 30 mc di emulsione acqua-olio con una percentuale d'olio del 10 %; l'emulsivo viene scaldato a 50 °C. In questa fase il coil viene immerso per circa 25-30 minuti.

Asciugatura

Finita la fase di oliatura, il coil viene messo a scolare su degli appositi sostegni inclinati (piazzola asciugatura coil), il fluido in eccesso cadrà quindi per gravità e sarà immesso nuovamente nelle vasche "Emulsivo"; il riscaldamento del fluido permetterà infine l'evaporazione dell'acqua così da lasciare sulla lamiera del coil un microfilm di olio che farà da protettivo superficiale.

Confezionamento

In questa fase si effettua l'operazione inversa di manipolazione precedentemente eseguita; il coil viene svolto e riavvolto su di due aspi dedicati e contemporaneamente asportato il separatore inserito precedentemente. Una volta riavvolto il coil, questo viene reggettato e inviato al magazzino coils deossidati; il ciclo produttivo si può ritenere concluso.

ENERGIA

L'impianto in progetto non produce energia, né termica né elettrica.

EMISSIONI ATMOSFERA

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento
E1	Decappaggio coils nero	20.000	12,5	Scrubber ad umido

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera afferenti ad impianti di combustione di potenza inferiore a 1 MW, **relativi ai bruciatori per il riscaldamento del bagno emulsivo**

[potenza complessiva installata per questa tipologia d'impianti: 0,260 MWt]

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Nota
E2a E2b E2c	Centrale termica costituita da n. 3 caldaie a metano [potenza 260 kWt]	Non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'Allegato IV (impianti e attività in deroga), parte I, lettera dd), in quanto emissioni provenienti da impianti di combustione alimentati a metano o GPL, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW. Ai sensi dell'articolo 273-bis del d.lgs. 152/2006, a partire dal 1° gennaio 2030 gli impianti di potenza termica nominale inferiore a 5 MWt, sono soggetti ai valori limite di emissione individuati al punto 1.3 (impianti nei quali sono utilizzati combustibili gassosi), della parte III (Valori di emissione per specifiche tipologie di impianti) dell'Allegato I (Valori di emissioni e prescrizioni) alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006.

All'interno dell'installazione non sono presenti punti di emissione in atmosfera relativi ad impianti termici civili destinati esclusivamente al riscaldamento dei locali o alla produzione di ACS.

Emissioni diffuse

Tutti i reparti produttivi di stabilimento risultano dotati di aspirazioni specifiche che convogliano in atmosfera verso l'ambiente esterno, dopo eventuali abbattimenti, le sostanze inquinanti generate dalle sorgenti di processo. L'estrazione d'aria esercita quindi una differenza di pressione che naturalmente crea un flusso con direzione esterno - interno accentuato o meno sulla base di condizioni stagionali differenti. A livello generale questo riduce l'eventuale dispersione di emissioni diffuse dalle sorgenti e in misura proporzionale dai locali stessi verso l'ambiente esterno.

L'Azienda effettua periodicamente indagini ambientali presso i reparti produttivi al fine di valutare la qualità dell'aria all'interno degli ambienti di lavoro.

Nell'installazione è presente una linea di trattamento dei fanghi che opera nell'ambito di un impianto di trattamento di tipo chimico-fisico delle acque reflue con potenzialità teorica massima pari a **2 mc/h**. Tale valore è inferiore alla soglia di 10 mc/h indicata alla lettera p-bis), della Parte I, all'Allegato IV (Impianti attività in deroga), alla Parte Quinta, del decreto legislativo 152/2006, per cui le emissioni diffuse in atmosfera derivanti da tale linea non sono sottoposte ad autorizzazione di cui al Titolo I, alla Parte Quinta, del decreto legislativo 152/2006.

SCARICHI IDRICI

All'interno dell'installazione è presente il seguente scarico:

Scarico finale	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	Acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale esterno di magazzino e stoccaggio dei coils neri	Roggia Barbariga	chimico - fisico

A seguito dell'attuazione degli interventi di cui alla comunicazione di modifica non sostanziale del 29 novembre 2019 (aggiornamento AIA n. 1), all'interno dell'installazione sono presenti i seguenti scarichi:

Scarico	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S01	Acque reflue industriali depurate troppo pieno scrubber	Roggia Barbariga ¹	chimico - fisico
S01E²	Acque reflue industriali depurate troppo pieno scrubber	Fognatura (condotta acque nere)	chimico - fisico

¹ Il corpo idrico denominato roggia Barbariga, di proprietà del Demanio idrico regionale, è di classe 4 di tipo artificiale (ex articolo 4, comma 1 della legge regionale 11/2015). La Roggia si origina dal canale naturale Brodiz (FVG CS03010) proveniente da risorgiva e sfocia quindi nel fiume Tagliamento, in prossimità dell'abitato di Fraforeano. Non sono disponibili dati certi in rapporto agli effettivi valori di portata idraulica del corso d'acqua.

² Lo scarico S01E è identificato quale scarico di emergenza, da utilizzare qualora non fosse possibile l'uso dello scarico S01.

All'interno dell'installazione sono altresì presenti i seguenti rilasci idrici:

Rilasci idrici	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
SM01	Acque meteoriche non contaminate, provenienti dalle aree esterne e dalle coperture	Fognatura (condotta acque bianche)	nessuno
SD01	Acque reflue assimilate alle domestiche	Fognatura (condotta acque nere)	nessuno

EMISSIONI SONORE

Il Comune di Rivignano Teor non ha ancora approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA). Il Gestore nell'ambito dell'istanza dell'autorizzazione integrata ambientale ha trasmesso la documentazione di valutazione di impatto acustico dalla quale è emerso il rispetto dei limiti di accettabilità di cui all'articolo 6 del DPCM 1° marzo 1991.

RIFIUTI

Il Gestore ha dichiarato che si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'articolo 183 del d.lgs. 152/2006.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore ha dichiarato di non essere soggetto alle disposizioni di cui al d.lgs. 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), pubblicato in G.U. - Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015 - Supplemento Ordinario n. 38 (entrata in vigore dal 29 luglio 2015).

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore ha dichiarato che non sono necessari interventi di bonifiche ambientali ai sensi della Parte Quarta del d.lgs. 152/2006.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore non dispone di certificazioni ambientali quali UNI EN ISO 14001:2015 – EMAS; tuttavia, dispone di un sistema di gestione qualità ENI EN ISO 9001:2015.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (documento 0189-2015_CSSI-272_rev07) rev. 00 del 30.11.2015, di cui al DM 272/2014, non elaborata secondo le linee guida pubblicate da ARPA FVG (2017), ha prodotto esito negativo in quanto il Gestore *ha escluso l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee connessa ad uso e produzione di sostanze pericolose da parte dell'Azienda.*

Nell'ambito della comunicazione di modifica non sostanziale del 28 novembre 2018 il Gestore ha trasmesso l'aggiornamento degli esiti della procedura di cui all'Allegato I, del DM 272/2014 (screening relazione di riferimento), rev 00 dell'1 settembre 2018, effettuata sulla base di quanto indicato dalle linee guida LG 2501 predisposte da ARPA FVG, dal quale emerge che nella normale gestione non vengono utilizzate sostanze pericolose che superano le soglie previste e pertanto non sussiste l'obbligo della redazione della relazione di riferimento;

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 2.6 (impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

È autorizzato un volume complessivo di vasche destinate al trattamento, quale valore massimo riferito alla soglia dell'attività IPPC di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, pari a **120 m³**, composto come segue:

- nr. 1 vasca (volume pari 30 m³) utilizzata per il bagno basico
- nr. 2 vasche (volume pari 60 m³) utilizzate per l'applicazione della soluzione emulsiva
- nr. 1 vasca (volume pari 30 m³) utilizzata per l'eventuale sostituzione di una vasca rovinata/logora

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla planimetria denominata "Planimetria generale principali impianti tecnologici stato di fatto", Tavola 2, acquisita agli atti in data 29 novembre 2018 prot. n. 58174/2018.

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1 (DECAPAGGIO COILS NERO)

Inquinante	Valori limite da rispettare
Polveri totali	10 mg/Nm ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, esclusi clorocianuro e fosgene, espressi come acido cloridrico	30 mg/Nm ³

Impianti di combustione a metano ESISTENTI

(potenza termica nominale < 1 MWt)

Punto di emissione E2a (CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO)

Punto di emissione E2b (CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO)

Punto di emissione E2c (CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO)

A partire dal 1° gennaio 2030 il Gestore deve rispettare i seguenti valori limite di emissione	
Inquinante	Valori limite da rispettare
Ossidi di azoto (NO ₂)	350 mg/Nm ³ (*)

(*) I valori limite di emissione sopra riportati si riferiscono ad un tenore volumetrico di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i nuovi punti di emissione:

1. Relativamente al nuovo impianto afferente al punto di emissione E1, il Gestore deve comunicare attraverso il software AICA:
 - a) Con un anticipo di almeno 15 giorni la messa in esercizio;
 - b) La data di messa a regime, entro il termine ultimo di 90 giorni dalla data di messa in esercizio;
 - c) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per tutti i punti di emissione:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti;
2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. articolo 271, comma 14 del d.lgs. 152/06);
4. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro;
5. Per quanto concerne le caratteristiche costruttive dei camini, le aree di campionamento e i siti di misurazione Il Gestore deve rispettare quanto previsto dalle linee guida emanate da ARPA FVG con il documento "*Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del d.lgs. 81/2008*" – Linee guida ARPA FVG LG22.03 (vedasi ultima revisione pubblicata), scaricabile dal sito web di ARPA FVG;
6. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;
7. Tutti i camini / punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
8. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
9. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte le disposizioni indicate alla Parte I dell'Allegato V (Polveri e sostanze organiche liquide) alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006.

SCARICHI IDRICI

È autorizzato il seguente scarico:

Scarico finale	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	Acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale esterno di magazzino e stoccaggio dei coils neri	Roggia Barbariga	chimico - fisico

A seguito dell'attuazione degli interventi di cui alla comunicazione di modifica non sostanziale del 29 novembre 2019 (aggiornamento AIA n. 1), sono autorizzati i seguenti scarichi:

- **scarico finale** definito come scarico al suolo

Scarico finale	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S01	Acque reflue industriali depurate troppo pieno scrubber	Roggia Barbariga	chimico - fisico

- **scarico di emergenza** da utilizzare qualora non fosse possibile l'uso dello scarico S01

Scarico	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S01E	Acque reflue industriali depurate troppo pieno scrubber	Fognatura (condotta acque nere)	chimico - fisico

Per l'individuazione degli scarichi idrici si fa riferimento alle Planimetrie denominate "Dettaglio posizionamento impianto trattamento e scarico", Tavole 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4, acquisite agli atti in data 29 novembre 2018 prot. n. 58174/2018.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

1. Lo **scarico finale S1** deve rispettare i limiti di emissione indicati in tabella 3 (valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura) dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006;
2. Lo **scarico finale S01** deve rispettare i limiti di emissione indicati in tabella 4 (limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo) dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006;
3. Lo **scarico S01E** deve rispettare i limiti di emissione per lo scarico in rete fognaria di cui alla tabella 3 (valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura) dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006;
4. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;
5. La portata massima dello **scarico S01E** dei reflui industriali è pari a: $0,4 \text{ m}^3/\text{h}$;
6. Il Gestore deve comunicare alla Regione e al CAFC S.p.A. entro 8 ore dall'attivazione in emergenza dello scarico S01E, esprimendo le motivazioni di preclusione dello scarico in corpo idrico, il periodo di attività previsto ed i volumi di acque reflue da scaricare;
7. Il Gestore deve attenersi ad eventuali limitazioni o disposizioni fornite da CAFC S.p.A. nelle fasi di esercizio dello scarico di emergenza, in relazione ad esigenze connesse alla gestione del sistema di fognatura e depurazione;
8. Lo scarico di emergenza in rete fognaria di acque reflue industriali dovrà essere limitato nel tempo, fino al ripristino delle normali condizioni dello scarico in corpo idrico ovvero fino ad eventuale disposizione di chiusura di CAFC S.p.A.;

9. Il Gestore deve comunicare a CAFC S.p.A. la riattivazione dello scarico in corpo idrico allegando:
 - a) l'esatta tempistica di attivazione dello scarico in rete fognaria;
 - b) il volume di acque reflue industriali effettivamente scaricato;
 - c) i risultati analitici sul campione prelevato al momento dell'attivazione dello scarico secondo quanto previsto dal PMC;
 - d) documentazione fotografica del punto di prelievo e delle fasi di campionamento;
10. Le superfici scolanti esterne non potranno essere utilizzate per l'esecuzione di lavorazioni o depositi di materiali, attrezzature o residui in grado di contaminare le acque meteoriche di dilavamento;
11. Il Gestore deve eseguire tempestivamente la pulizia delle superfici scolanti interessate ad eventuali versamenti accidentali di prodotti, materiali, reagenti, sostanze fluide, ecc...;
12. Gli scarichi di acque reflue assimilate alle domestiche dovranno essere conformi alla disciplina ed alle norme tecniche del vigente Regolamento di Fognatura del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
13. Non è ammessa l'immissione in rete fognaria di acque reflue o meteoriche difformi dalle tipologie autorizzate, di sostanze in grado di determinare danni agli impianti di fognatura/depurazione ed agli addetti alla manutenzione degli stessi, e di quanto indicato dall'articolo 12 del Regolamento di Fognatura;
14. Il Gestore deve redigere e trasmettere alla Regione, al CAFC S.p.A. e all'ARPA FVG la planimetria "as built" della rete di scarico dell'installazione, riportante il punto di approvvigionamento idrico, i tracciati delle canalizzazioni di scarico distinte per tipologia (acque reflue assimilate alle domestiche, acque reflue industriali, acque meteoriche), la collocazione dei manufatti fognari (pozzetti, vasche, caditoie e canalette di drenaggio acque meteoriche, eventuali pretrattamenti, punti di controllo/campionamento, pozzetti d'utenza esterni alla proprietà, ecc...);
15. Qualora il Gestore ritenga che lo scarico S01 debba essere definito come "scarico in acque superficiali", con il conseguente assoggettamento ai limiti di emissione indicati nella Tabella 3, dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006, deve inviare uno studio completo e dettagliato sulle reali portate del corpo idrico recettore denominato "Roggia Barbariga". In esito ai risultati di detto studio, l'Autorità competente in materia di AIA, di concerto con gli Enti competenti, valuterà la possibilità di modificare la classificazione dello scarico finale S01;
16. Qualora il Gestore intendesse effettuare delle modifiche impiantistiche dovrà valutare l'impiego di tecnologie atte a ridurre le acque destinate allo scarico anche a mezzo di eventuali riutilizzi all'interno del processo produttivo.

RIFIUTI

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

1. Il Gestore deve osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere alla Regione e all'ARPA FVG le planimetrie aggiornate;
2. Il Gestore deve realizzare le strutture funzionali in cls, quali vasche, vasche contenimento, basamenti per stoccaggio, basamenti di impianto e di reparto, almeno secondo la Classe di esposizione XA3 di cui alla norma UNI EN 206-1.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione del Piano comunale di classificazione acustica (PCCA) del Comune di Rivignano Teor, il Gestore deve rispettare i limiti di accettabilità di cui all'articolo 6 del DPCM 1° marzo 1991.

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e le modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta da ARPA FVG. Si ricorda che i campionamenti, analisi, misure, verifiche, calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista abilitato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso il Gestore.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o dei specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue;
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- d) aree di stoccaggio di rifiuti.

2. SCELTA DEI METODI ANALITICI

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel sito web di ARPA FVG o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "*Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento*". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del d.lgs. 152/06. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievo, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "*Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali*" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito web di ISPRA, possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e

incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati dei controlli prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail: autocontrolli.aia@arpa.fvg.it, i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

3. ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE E RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

4. PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1.1 – inquinanti monitorati

Parametri	E1 Decappaggio coils	Frequenza controllo		Metodi
		continuo	discontinuo	
Polveri Totali	x		annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, esclusi clorocianuro e fosgene, espressi come acido cloridrico	x		annuale	

Tab. 1.2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione						Frequenza controllo		Metodi
	E2a CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO	E2b CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO	E2c CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO	E2a CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO	E2b CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO	E2c CALDAIA RISCALDAMENTO BAGNO EMULSIVO	continuo	discontinuo	
	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE FINO AL 31.12.2029			A PARTIRE DAL 01.01.2030					Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Ossidi di azoto, espressi come NO ₂				x	x	x		annuale	

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento delle emissioni per garantirne l'efficienza.

Tab. 2 – Sistemi di trattamento emissioni

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Scrubber a umido	Verifica perdite /tenuta	Funzionamento impianto	<u>GIORNALIERA</u> Verifica funzionalità dell'impianto Verifica visiva	Registro
		all'accensione verificare che non vi siano rumori anomali nel ventilatore	Funzionamento impianto	<u>GIORNALIERA</u> Verifica funzionalità dell'impianto Verifica visiva	Registro
		all'accensione verificare che le pompe di processo si accendano	Funzionamento impianto	<u>GIORNALIERA</u> Verifica funzionalità dell'impianto Verifica visiva	Registro
		all'accensione verificare che non vi siano vibrazioni anomale	Funzionamento impianto	<u>GIORNALIERA</u> Verifica funzionalità dell'impianto Verifica visiva	Registro
		all'accensione verificare che non vi siano perdite di liquido	Tubazioni e tenute	<u>GIORNALIERA</u> Verifica funzionalità dell'impianto Verifica visiva	Registro
		all'accensione verificare la quantità di reagente disponibile ed eventualmente rabboccare	Reagente	<u>GIORNALIERA</u> Verifica funzionalità dell'impianto Verifica visiva	Registro
		calibrare la sonda pH	Sonda pH	<u>SETTIMANALE</u> Effettuare calibrazione	Registro
		verifica che i sistemi di emergenza siano funzionanti	Sistemi di emergenza	<u>SETTIMANALE</u> Verifica funzionalità sistemi di emergenza	Registro
		verifica intasamento	Corpi di riferimento	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza Verifica visiva	Registro
		Ingrassaggio cuscinetti	Cuscinetti e parti in movimento	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza Verifica visiva	Registro
		Verifica funzionamento sensori di livello	Sensori di livello	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza Verifica visiva	Registro
		Verifica funzionamento ugelli	Ugelli	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza Verifica visiva	Registro
		Pulizia vasca di processo	Rimozione liquido e solidi presenti nella vasca	<u>ANNUALE</u> Rimozione liquidi e solidi	Registro
Verifica serraggio cavi ventilatore elettrico e quadro comandi	Quadro elettrico ventilatore	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza Verifica visiva	Registro		

Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 3.1 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico finale So1 in Roggia Barbariga Acque reflue industriali depurate troppo pieno scrubber	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
temperatura	x		semestrale	
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD ₅	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Cadmio	x		semestrale	
Cromo	x		semestrale	
Nichel	x		semestrale	
Cloruri	x		semestrale	
Rame	x		semestrale	
Zinco	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Grassi e oli animali/vegetali	x		semestrale	
Saggio di tossicità acuta	x		semestrale	

Tab. 3.2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico emergenza SO1E in fognatura Acque reflue industriali depurate troppo pieno scrubber	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		* ¹	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
temperatura	x		* ¹	
Solidi sospesi totali	x		* ¹	
BOD ₅	x		* ¹	
COD	x		* ¹	
Ferro	x		* ¹	
Cadmio	x		* ¹	
Cromo	x		* ¹	
Nichel	x		* ¹	
Cloruri	x		* ¹	
Rame	x		* ¹	
Zinco	x		* ¹	
Idrocarburi totali	x		* ¹	
Grassi e oli animali/vegetali	x		* ¹	
Saggio di tossicità acuta	x		* ¹	

*¹ Il controllo deve essere effettuato ad ogni ciclo di attivazione del flusso di scarico di emergenza.

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 4 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SCARICO FINALE S01	Sistema di prefiltraggio vasca VL		Verifica perdite / tenuta Verifica presenza di liquidi	Funzionamento impianto	<u>SETTIMANALE</u> Verifica funzionalità dell'impianto	Registro
	Vasca VL		Verifica funzionamento sensori di livello	Sensori di livello	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza	Registro
			Verifica presenza materiali sul fondo della vasca	Ispezione visiva	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza Rimozione fanghi all'occorrenza	Registro
	Sistema di filtraggio vasca VL		Verifica perdite / tenuta Verifica presenza di liquidi	Funzionamento impianto	<u>SETTIMANALE</u> Verifica funzionalità dell'impianto Sostituzione filtri all'occorrenza	Registro
	Vasca A1		Calibrare la sonda pH	Sonda pH	<u>SETTIMANALE</u> Effettuare calibrazione	Registro
			Verifica funzionamento sensori di livello	Sensori di livello	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza	Registro
			Verifica presenza di materiali sul fondo della vasca	Ispezione visiva	<u>MENSILE</u> Verifica efficienza Pulizia all'occorrenza Rimozione fanghi all'occorrenza	Registro
	Vasca A2		Calibrare la sonda pH	Sonda pH	<u>SETTIMANALE</u> Effettuare calibrazione	Registro
			Verifica funzionamento sensori di livello	Sensori di livello	<u>MENSILE</u> Verifica ed eventuale sostituzione all'occorrenza	Registro
			Verifica presenza di materiali sul fondo della vasca	Ispezione visiva	<u>MENSILE</u> Verifica efficienza Pulizia all'occorrenza Rimozione fanghi all'occorrenza	Registro
	Tubazioni		Verifica perdite / tenuta Verifica presenza di liquidi	Funzionamento impianto	<u>SETTIMANALE</u> Verifica funzionalità dell'impianto	Registro
	Pozzetto di campionamento		Analisi periodiche	Pozzetto in uscita dal depuratore	<u>SEMESTRALE</u>	Registro

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SCARICO S01E	Pozzetto di campionamento		Nessuno	Pozzetto in uscita dal depuratore	Se attivato	Registro
SCARICO SM01	Pozzetto di campionamento		Verifica presenza materiali	Ispezione visiva pozzetti	<u>SEMESTRALE</u> Verifica efficienza pozzetti Pulizia all'occorrenza	Registro
SCARICO SD01	Pozzetto di campionamento		Verifica presenza materiali	Ispezione visiva pozzetti	<u>SEMESTRALE</u> Verifica efficienza pozzetti Pulizia all'occorrenza	Registro

Monitoraggio acque sotterranee e suolo

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'articolo 29-sexies, comma 6 bis del d.lgs. 152/2006. Le modalità di monitoraggio devono, in mancanza di linee guida o normative specifiche, essere concordate con ARPA FVG.

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella 5, individuate secondo le denominazioni del documento "Valutazione di impatto acustico" allegata alla istanza di AIA.

Tab. 5 – Postazioni indagini acustiche

A	Abitazione posta su lato Nord via Linussio
B	Abitazione posta su lato Sud via Linussio

Dette misure fonometriche dovranno essere effettuate:

- appena completati i lavori di realizzazione dell'impianto, ed in condizioni di ordinario regime produttivo;
- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica, di cui all'articolo 23 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16 del Comune di Rivignano Teor;
- ogniquale volta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate e potranno essere variate in accordo con ARPA FVG:

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

5. GESTIONE DELL'IMPIANTO

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento ecc..)

Nella tabella 6 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 6 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Area stoccaggio Acidi decapaggio	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero / interventi in anomalia	Registro	Integrità trattamento antiacido basamento	Controllo visivo giornaliero / interventi in anomalia	Registro
Aree stoccaggio coils			Registro	Integrità basamento	Controllo visivo giornaliero / interventi in anomalia	Registro
Aree stoccaggio rifiuti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero / interventi in anomalia	Registro	Integrità basamento	Controllo visivo giornaliero / interventi in anomalia	Registro

Indicatori di prestazione

Nella tabella 7 vengono identificati gli indicatori di performance da monitorare.

Tab. 7 – Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh /t materiale lavorato		annuale	
Consumo di metano per unità di prodotto	Nmc gas/ t materiale lavorato		annuale	
Consumo di chemicals per unità di prodotto	t chemicals/t materiale lavorato		annuale	
Consumo di acqua per unità di prodotto	mc H2O/ t materiale lavorato		annuale	

6. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

**IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. Glauco SPANGHERO**

(documento sottoscritto digitalmente, ai sensi del d.lgs. 82/2005)



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

--

2. DELEGA IRREVOCABILE A

POSTE ITALIANE SPA

AGENZIA/UFFICIO

RIVIGNANO TEOR

PROV.

UD

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

--

DATI ANAGRAFICI

<small>COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE</small>	<small>NOME</small>	<small>DATA DI NASCITA</small>
4. CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI SRL		
<small>SESSO M o F</small>	<small>COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE</small>	<small>PROV.</small>
M	TRIESTE	T S
		<small>CODICE FISCALE</small>
		0 1 2 4 7 9 7 0 3 2 8

<small>COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE</small>	<small>NOME</small>	<small>DATA DI NASCITA</small>
5.		
<small>SESSO M o F</small>	<small>COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE</small>	<small>PROV.</small>
M		
		<small>CODICE FISCALE</small>

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO				
T I 8			P A	<table border="1" style="width: 100%; height: 20px;"> <tr> <td style="width: 50%;"><small>Anno</small></td> <td style="width: 50%;"><small>Numero</small></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"> </td> <td style="text-align: center;"> </td> </tr> </table>	<small>Anno</small>	<small>Numero</small>		
<small>Anno</small>	<small>Numero</small>							

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	16, 0 0	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		16, 0 0	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)


SEDICI /00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
<small>giorno</small>	<small>me</small>	<small>anno</small>	<small>AZIENDA</small>	<small>CAB/SPORTELLO</small>
0 7	0 5	2 0 1 9		

;66/121 05 07-05-19 #3! ;0181 €*16,00*! ;F2YV 0181 €**! C.F. 01247970328

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö^&^ç Á »ÁÍ Í DE ÓÁ^ÁÍ È DEÍ

UD/AIA/114

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L., sita nel Comune di Rivignano (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del d.lgs 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, “Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico”;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Servizio Valutazioni Ambientali n. 670 – SCR 1276 del 9 aprile 2014, con la quale è stato disposto che il progetto riguardante la realizzazione di un nuovo stabilimento di deossidazione di materiali ferrosi in Comune di Rivignano (UD), presentato dalla Società Centro Servizi Siderurgici Integrati - C.S.S.I. S.r.l., non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e s.m.i e al decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.;

Vista la domanda del 30 luglio 2014, acquisita dal Servizio competente in data 4 agosto 2014 con protocollo n. 22403, con la quale la Società CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Trieste (UD), via del Coroneo, 4, identificata dal codice fiscale 01247970328, ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Rivignano (UD), via Jacopo Linussio, relativa a:

- “Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³”, di cui al **punto 2.6**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. 22738 del 6 agosto 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata

(PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 22643 del 6 agosto 2014, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Rivignano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e al Cafc S.p.A., la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 7 agosto 2014, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 33846 del 5 settembre 2014, con la quale il CAFC S.p.A. ha chiesto integrazioni documentali relativamente agli scarichi idrici;

Vista la nota del 10 novembre 2014, con la quale il Gestore ha inviato integrazioni volontarie alla documentazione già presentata in allegato alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 31018 del 18 novembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Rivignano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e al Cafc S.p.A., la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota del 10 novembre 2014;

Vista la nota prot. n. 7350 del 12 febbraio 2015, con la quale il CAFC S.p.A. ha confermato la necessità di completare gli elaborati tecnici di riferimento mediante trasmissione di quanto richiesto con la propria nota prot. n. 33846 del 5 settembre 2014;

Vista la nota prot. n. 4416 del 18 febbraio 2015, con la quale il Servizio competente ha convocato per il giorno 3 marzo 2015, la Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 2342 del 18 febbraio 2015, trasmessa a mezzo PEC in data 2 marzo 2015, con la quale il Comune di Rivignano Teor ha espresso un parere preliminare riguardo all'accoglimento dell'istanza di autorizzazione integrata ambientale, formulando considerazioni, osservazioni e richieste, relativamente alla pratica edilizia dell'impianto e alla classificazione di industria insalubre;

Vista la nota prot. n. 6325 del 26 febbraio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha indicato delle prescrizioni relativamente alle emissioni in atmosfera e ha trasmesso la proposta del Piano di Monitoraggio e Controllo;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 3 marzo 2015 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che il rappresentante della Regione:

1) ha ritenuto che la classificazione di industria insalubre doveva essere determinata dall'Azienda per l'Assistenza Sanitaria in sede di Conferenza di servizi e che l'assenza dei

rappresentanti della stessa comporta, conseguentemente, l'impossibilità di procedere a tale determinazione;

2) ha rilevato che non sono pervenute osservazioni, da parte dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria, per cui il parere dell'Azienda stessa deve essere considerato favorevole;

3) ha proposto, ai fini dell'economicità del procedimento, che la Conferenza di servizi possa valutare la richiesta di autorizzazione integrata ambientale, subordinando l'emissione del decreto autorizzativo, all'acquisizione della classificazione di industria insalubre, con relativo parere favorevole da parte dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", in conformità a quanto previsto dalle NTA del PIP comunale;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, l'ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Vista la nota prot. n. 6483 del 10 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore, al Comune di Rivignano Teor, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina" e al Cafc S.p.A., copia del verbale della Conferenza di servizi del 3 marzo 2015 e di tutta la documentazione nello stesso citata;

2) ha fatto presente che, così come concordato in sede di Conferenza di servizi e riportato nel verbale della Conferenza stessa, l'emissione del decreto autorizzativo è subordinata all'acquisizione della classificazione di industria insalubre, con relativo parere favorevole da parte dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", in conformità a quanto previsto dalle NTA del PIP comunale;

3) ha chiesto al Comune e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina" di fornire la documentazione mancante;

Vista la nota prot. n. 2778, del 12 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Comune di Rivignano Teor ha chiesto documentazione integrativa relativamente alla classificazione di industria insalubre e al cambio di destinazione d'uso del fabbricato dove avrà sede la nuova attività;

Vista la nota prot. n. 7705 del 23 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Rivignano Teor, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina" e al Cafc S.p.A., la documentazione relativa agli scarichi idrici consegnata dal Gestore in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. 6361 del 4 giugno 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Comune di Rivignano Teor ha inviato:

1) il parere dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", datato 21 maggio 2015, con la quale si propone di classificare quale industria insalubre di Prima classe

l'attività che la Società Centro Servizi Siderurgici Integrati S.r.l. svolgerà presso l'installazione ubicata in via Jacopo Linussio e si esprime parere favorevole alla concessione della deroga prevista all'articolo 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Insediamenti Produttivi;

2) il Decreto prot. n. 6360 del 4 giugno 2015, con il quale il Sindaco del Comune di Rivignano Teor ha disposto di classificare, ai sensi dell'articolo 216 del Testo Unico delle leggi Sanitarie R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 e del D.M. 5 settembre 1994, l'attività di impianto di deossidazione di materiali ferrosi che la Società Centro Servizi Siderurgici Integrati S.r.l. ha intenzione di avviare in un fabbricato produttivo posto in via Jacopo Linussio, all'interno della Zona per Insediamenti Produttivi di Rivignano (P.I.P.), sui terreni identificati al foglio 14, mappali 69, 568, 569 e 598 (lotti 24 e 25 del P.I.P.), come Industria Insalubre di Prima Classe;

Considerato che:

1) ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, il Gestore, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, deve elaborare e trasmettere per validazione all'autorità competente, **la Relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo medesimo;

2) ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014, il Gestore verifica, mediante la procedura indicata nell'Allegato 1, al decreto ministeriale medesimo, se sussiste o meno l'obbligo di presentare all'autorità competente **la Relazione di riferimento**;

Ritenuto, pertanto, necessario dover prescrivere al Gestore:

1) di espletare tempestivamente la procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste a suo carico o meno l'obbligo di presentare la succitata Relazione di riferimento e di trasmetterne gli esiti al Servizio competente entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) di trasmettere, in caso di esito positivo della succitata procedura, al Servizio competente, entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, la Relazione di riferimento;

Visto che ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto sull'installazione nel suo complesso:

a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

DECRETA

La Società CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI S.R.L. con sede legale nel Comune di Trieste (UD), via del Coroneo, 4, identificata dal codice fiscale 01247970328, è autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di di Rivignano (UD), via Jacopo Linussio, alle condizioni di cui agli Allegati 2, 3 e 4, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato 2 al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 3 al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 4 al presente decreto;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. **Entro 10 giorni dall'avvio effettivo dell'esercizio dell'installazione**, il Gestore effettua la comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
3. Entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, il Gestore trasmette al Servizio competente gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste o meno a suo carico l'obbligo di presentare la Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 152/2006.
4. In caso di esito positivo della procedura di cui al punto 3, il Gestore trasmette al Servizio competente la Relazione di riferimento entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:
 - 1) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - 2) Autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **10 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio

competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Il presente decreto è trasmesso alla Società Centro Servizi Siderurgici Integrati S.r.l., al Comune di Rivignano Teor, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", al Cafc S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area del progetto si trova a Rivignano (UD), in via J. Linussio, nei lotti n. 24 e 25 della zona P.I.P. catastalmente individuata al foglio n. 14, mappali n. 69 – 568 – 569 – 581 del Comune di Rivignano. La zona è inserita nel Piano Regolatore Comunale di Rivignano come zona P.I.P. (Piano per gli Insediamenti Produttivi).

CICLO PRODUTTIVO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto rientrante nell'attività 2.6 "impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30m³ dell'Allegato VIII alla Parte II del Dlgs 152/2006. Il volume previsto delle vasche dedicate al lavaggio con acido cloridrico ammonta a 120 m³.

Nello stabilimento saranno presenti complessivamente 12 vasche identiche, di capacità pari a 30m³ ciascuna. Di queste 11 sono in linea e 1 risulta asservita agli impianti, nello specifico:

- 4 sono utilizzate per il bagno
- 1 per il bagno basico
- 3 per il risciacquo
- 2 di soluzione emulsiva
- 1 di deposito in linea
- 1 asservita agli impianti, pronta per l'eventuale sostituzione della vasca rovinata/logora.

E' stato previsto anche un pozzetto di emergenza per gestire eventuali sversamenti.

Si stima che verranno prodotti 29.700 t/anno di coils.

A tal fine, verrà realizzato un capannone produttivo che coprirà un'area di 2.120 mq ed avrà un'altezza di 10 m. Nelle aree esterne saranno ricavati i parcheggi per i visitatori e le maestranze, inoltre saranno identificati degli spazi per lo stoccaggio dei materiali, la movimentazione delle merci (materie prime e prodotti finiti), installazione di attrezzature, impianti e volumi tecnici indispensabili alla lavorazione. La pavimentazione esterna sarà realizzata in asfalto drenante le acque meteoriche, materiale adatto a supportare il carico previsto.

Lungo il perimetro est dell'area in progetto, verrà piantumata una siepe sempreverde (bosso, alloro...), allo scopo di mitigare l'impatto visivo rispetto alla roggia Barbariga.

Nel dettaglio, le principali attività sono:

• **Prelevamento:** Dal magazzino materia prima (magazzino coils neri da 30 tons) o dall'esterno, prelevando con muletto (coil neri da 15 tons), il coil viene prelevato tramite carro ponte (di portata 30 t) ed inviato alla navetta o carro trasportatore per essere trasportato in automatico in prossimità dell'aspo ribaltatore/svolgitore. La navetta è stata dimensionata per operare con coil aventi le seguenti caratteristiche massime: diametro esterno 2000 mm x larghezza 1850 mm e peso max 30 t.

• **Manipolazione:** Tramite una culla idraulica (sella che consente la gestione del coil mediante impianto idrostatico) il coil viene sollevato dalla navetta ed inserito sull'aspo; quest'ultimo non è altro che un grosso cilindro che si accoppia con il foro del coil e che con una rotazione di 90° porta il coil da asse orizzontale ad asse verticale (a bicchiere). Il coil viene svolto e riavvolto in un altro aspo gemello, in questa fase viene inserito uno spessore tra le spire per tenerle separate in modo che nella fase successiva il fluido deossidatore (acido cloridrico al 16-17%) possa penetrare in tutta la superficie della lamiera.

• **Trattamento:** Una volta preparato il coil per il processo di deossidazione, dalla zona aspi il rotolo viene inviato alla zona vasche tramite un nastro trasportatore; questo succede perché si è deciso di segregare tutta la zona

adibita al trattamento superficiale del metallo, così da gestire con più efficienza le aspirazioni e la sicurezza del luogo di lavoro.

In questa fase il coil verrà immerso, con l'ausilio del carro ponte, in N.6 vasche differenti, ovvero:

- 1° DEOSSIDAZIONE: In queste vasche, di capacità circa 30 mc di soluzione acquosa al 16 % di acido cloridrico a temperatura ambiente, il coil resta immerso tra i 30 e 60 minuti a seconda dello stato dell'acido; più il bagno è degradato e più i tempi tendono ad allungarsi. A bagno esausto esso viene convogliato in cisterne di vetroresina esterne per poi essere smaltito da ditta esterna autorizzata.
- 2° DEOSSIDAZIONE: queste due vasche hanno soluzione acquosa di HCl integra e servono a realizzare la finitura per ottimizzare la superficie della lamiera di acciaio; quando le vasche di 1° deossidazione sono esauste e vengono smaltite, la soluzione acquosa della 2° deossidazione viene declassata a 1° deossidazione; si dovrà quindi ripristinare le vasche di 2° deossidazione con soluzione acquosa al 16 % nuova. In queste vasche il coil resta immerso tra i 5 e i 10 minuti.

Le quattro vasche adibite alla deossidazione avranno un'aspirazione dedicata, così da non far fuoriuscire vapori acidi, ma anzi convogliarli allo scrubber esterno. Inoltre in queste vasche verranno utilizzati dei tensioattivi per ridurre i vapori e degli inibitori per evitare la super deossidazione e quindi limitare l'aggressività dell'acido.

- RISCIAQUO: sono due vasche di sola acqua in cui il coil viene risciacquato dall'acido residuo rimasto sulla superficie della lamiera; il coil viene immerso e tirato fuori immediatamente, prima su una e poi sull'altra. Con l'andare del processo, dopo aver fatto più risciacqui, l'acidità di quest'acqua tende a crescere (ovvero il pH scenderà dal valore neutro dell'acqua), quindi bisognerà sostituirla con dell'acqua nuova; questa verrà utilizzata per diluire la soluzione acquosa di HCl fornita al 33 % per portarla ad una concentrazione del 16%.
- BAGNO BASICO: composto da acqua e calce spenta ha la funzione di interrompere il processo del residuo di acido che comunque non è stato lavato via nelle fasi di risciacquo. La vasca viene preparata con 30 mc di acqua e 100-125 kg di calce idrata; considerando una produzione giornaliera di 10 coils, essa verrà reintegrata con circa 25 kg di calce al giorno. Lo smaltimento verrà fatto nel modo seguente: fatta decantare la calce per una notte intera, l'acqua viene pompata nelle vasche di risciacquo, i residui fangosi invece smaltiti come rifiuti.
- RISCIAQUO: una vasca di acqua per risciacquare il residuo di acqua-calce della fase precedente
- EMULSIVO: Sono due vasche da 30 mc di emulsione acqua-olio con una percentuale d'olio del 10 %; l'emulsivo viene scaldato a 50 °C. In questa fase il coil viene immerso per circa 25-30 minuti.

· **Asciugatura:** Finita la fase di oliatura, il coil viene messo a scolare su degli appositi sostegni inclinati (piazzola asciugatura coil), il fluido in eccesso cadrà quindi per gravità e sarà immesso nuovamente nelle vasche "Emulsivo"; il riscaldamento del fluido permetterà infine l'evaporazione dell'acqua così da lasciare sulla lamiera del coil un microfilm di olio che farà da protettivo superficiale.

· **Confezionamento:** In questa fase si effettua l'operazione inversa di manipolazione precedentemente eseguita; il coil viene svolto e riavvolto su di due aspi dedicati e contemporaneamente asportato il separatore inserito precedentemente. Una volta riavvolto il coil, questo viene reggettato e inviato al magazzino coils deossidati; il ciclo produttivo si può ritenere concluso.

ENERGIA

L'impianto in progetto non produce energia, né termica né elettrica ma la acquista dall'esterno.

Energia acquisita dall'esterno	Quantità stimata (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica	600	Contratto Enel
Energia termica	850	Contratto cafc spa

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

In Azienda saranno presenti i seguenti punti di emissione soggetti ad autorizzazione:

Punto di emissione	Provenienza impianto	Altezza (m)	Portata (Nmc/h)	Sostanza inquinante	Sistema di abbattimento
E1	Decappaggio coils nero	14,5	18.634	HCl	Scrubber ad umido
				Polveri	

Saranno inoltre presenti i seguenti punti di emissione non soggetti ad autorizzazione:

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
Caldaie (E2a, E2b)	Riscaldamento del bagno emulsivo	Le caldaie hanno una potenza termica massima pari a 100kW. Una caldaia è operativa per circa 300 giorni all'anno, 24h/gg mentre le altre si inseriscono solo al bisogno.

Scarichi idrici

Le acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale esterno di magazzino e stoccaggio dei coils neri verranno gestite prima in un disoleatore e poi inviate alla fognatura (S1).

Le acque nere provenienti dagli scarichi civili saranno convogliate in fognatura.

Le acque meteoriche da pluviali, terrazze etc saranno convogliate verso una condotta esterna di smaltimento delle acque bianche, gestita da CAFC.

Emissioni sonore

Le potenziali sorgenti di rumore sono le seguenti:

- o torre di lavaggio
- o viabilità legata alla produzione di nuovo stabilimento

La società ha presentato una "valutazione di impatto acustico" dalla quale risulta che il progetto è compatibile acusticamente con la destinazione produttiva dell'area di insediamento.

Il comune di Rivignano Teor non ha ancora provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale.

Rifiuti

Sulla base delle materie prime utilizzate nello stabilimento, si riporta una sintesi non esaustiva delle seguenti categorie di rifiuti prodotti:

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Quantità annua prodotta (stimata) all'anno	Destinazione
110105*	Acidi di decapaggio (Acido cloridrico esausto)	6.000 tonn	Trasporto da parte di ditta autorizzata (SECAM di Ravenna) – R6
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14 (Fanghi di calce esausta)	1 big – bag	Smaltimento dei big – bag
130205	Scarti di oli minerali per motori, ingranaggi o lubrificazione, non clorurati	1 tonn	Trasporto da parte di ditta autorizzata (Centro Risorse di Motta di Livenza) – R9
130502*	Fanghi di prodotti di separazione olio / acqua	10 m ³	Trasporto da parte di ditta autorizzata (Centro Risorse di Motta di Livenza)
130802*	Altre emulsioni (Emulsivo)	240 m ³	Trasporto da parte di ditta autorizzata (Centro Risorse di Motta di Livenza) – R5
150106	Imballaggi di materiale misto	5 tonn	Trasporto da parte di ditta autorizzata (Centro Risorse di Motta di Livenza)
160216	Cartucce e toner	20 kg	Smaltimento ad opera di Udinese recuperi
170405	Ferro e acciaio (Ferro e reggette)	15 tonn	Smaltimento ad opera di Comet Fer
161002	Soluzioni acquose di scarto (Acqua salmastra originata dallo scrubber)	5 m ³	Trasporto da parte di ditta autorizzata (Centro Risorse di Motta di Livenza)

D.lgs n.334/1999 - Rischio di incidente rilevante

La Società dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del D.lgs n.334/1999 e s.m.i. (attuazione della Direttiva 96/82 CE - SEVESO bis) relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

Bonifiche ambientali

Non sono in atto bonifiche ambientali nel sito interessato dal progetto.

Valutazione di impatto ambientale

Con decreto n. 670 del 9/4/2014 il progetto è stato dichiarato non soggetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e sono state imposte delle prescrizioni.

ALLEGATO 2

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento saranno applicate le seguenti MTD - Migliori Tecniche Disponibili, stabilite dal D.M. 1 ottobre 2008 "Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli".

Generali			
n	Argomento	Descrizione MTD	Stato di applicazione
Tecniche di gestione			
1	Gestione ambientale	<p>1. Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA); ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -definire una politica ambientale -pianificare e stabilire le procedure necessarie -implementare le procedure -controllare le performance e prevedere azioni correttive -revisione da parte del management e si possono presentare le seguenti opportunità: -avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno -preparare e pubblicare un rapporto ambientale -implementare e aderire a ISO 14001 	applicata. E' volontà dell'azienda intraprendere un percorso di certificazione, non appena sarà avviata l'attività produttiva.
2	Benchmarking	<p>1. Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime)</p> <p>2. Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks.</p> <p>3. Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi</p>	<p>1. applicata, i benchmarks esterni non sono attualmente disponibili. Nel PMC (allegato 5) sono stati previsti dei benchmarks interni.</p> <p>2. applicata, mediante utilizzo SGA</p> <p>3. applicata, registrazione dei dati, anche mediante utilizzo SGA</p>
3	Manutenzione e stoccaggio	<p>1. Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio</p> <p>2. Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore</p>	<p>1. applicata, mediante utilizzo SGA</p> <p>2. applicata, formazione dei lavoratori con supporto di ditte specializzate esterne</p>

4	Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	1.Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione significa: -cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione; -coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.	non pertinente, perché non prevista
5	Ottimizzazione e controllo della produzione	1.Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso	applicata, azioni volontarie dell'impianto nel controllo dei parametri del processo, anche mediante SGA
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni			
6	Implementazione piani di azione	1.Implementazione di piani di azione; per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni: -dimensionare l'area in maniera sufficiente -pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati -assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo) -assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale delle vasca più capiente dell'impianto -prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA -predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito	applicata

7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	<p>1. Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente;</p> <p>2. Stoccare acidi e alcali separatamente;</p> <p>3. Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente;</p> <p>4. Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi;</p> <p>5. Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche;</p> <p>6. Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione</p> <p>7. Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile</p> <p>8. Stoccare in aree pavimentate</p>	<p>1.non pertinente</p> <p>2.applicata</p> <p>3.applicata</p> <p>4.applicata</p> <p>5.applicata</p> <p>6.applicata</p> <p>7.applicata</p> <p>8.applicata</p>
Dismissione del sito per la protezione delle falde			
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	<p>1.La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto -identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli -identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti -prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali -registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione -aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA 	<p>1.applicata, anche mediante utilizzo SGA</p>

Consumo delle risorse primarie			
9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	<p>1. minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il $\cos\phi$ tra tensione e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95</p> <p>2. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento</p> <p>3. evitare l'alimentazione degli anodi in serie</p> <p>4. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo</p> <p>5. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo</p> <p>6. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.applicata</p> <p>3.non pertinente</p> <p>4.applicata</p> <p>5.applicata</p> <p>6.applicata</p>
10	Energia termica	<p>1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione</p> <p>2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca</p>	<p>1.acqua calda non pressurizzata, applicata</p> <p>2.applicata, riscaldamento diretto applicato alla vasca, mediante scambiatore acqua – acqua</p>
11	Riduzione delle perdite di calore	<p>1. ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve</p> <p>2. ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro.</p> <p>3. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati</p> <p>4. isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni</p> <p>5. non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.applicata</p> <p>3.applicata</p> <p>4.applicata</p> <p>5.applicata</p>

12	Raffreddamento	<p>1. prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.</p> <p>2. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati</p> <p>3. usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente</p> <p>4. rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione dove possibile</p> <p>5. progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella.</p> <p>6. non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.</p>	non pertinente.
Settoriali			
Recupero dei materiali e gestione degli scarti			
13	Prevenzione e riduzione	<p>1. ridurre e gestire il drag-out</p> <p>2. aumentare il recupero del drag-out</p> <p>3. monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).</p>	<p>1.non applicabile</p> <p>2.non applicabile</p> <p>3.applicata</p>
14	Riutilizzo	laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe	non pertinente
15	Recupero delle soluzioni	<p>1. cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura</p> <p>2. recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione</p>	<p>1.non pertinente</p> <p>2.applicata</p>

16	Resa dei diversi elettrodi	<p>1. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte</p> <p>2. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terziarie</p>	non pertinente
Emissioni in aria			
17	Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Si vedano le tabelle 6 e 7 pag 112-113 per verificare quando si rende necessaria l'estrazione delle emissioni per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro.	applicata. Nonostante non ci siano criticità, al fine di ridurre ulteriormente le emissioni, è prevista l'installazione di uno scrubber.
Rumore			
18	Rumore	<p>1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.</p> <p>2. ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.applicata (insonorizzazione del ventilatore a servizio dello scrubber)</p>
Agitazione delle soluzioni di processo			
19	Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	<p>1. agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio)</p> <p>2. agitazione mediante turbolenza idraulica</p> <p>3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per: soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro</p> <p>4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia</p>	<p>1.non pertinente</p> <p>2.applicata, limitatamente al bagno acqua e calce</p> <p>3.non pertinente</p> <p>4.applicata</p>
Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto			
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	<p>1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni</p> <p>2. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.</p> <p>3. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle</p> <p>4. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.applicata</p> <p>3.applicata</p> <p>4.applicata</p>

21	Riduzione della viscosità	<p>1. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione</p> <p>2. aggiungere tensioattivi</p> <p>3. assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali</p> <p>4. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.applicata</p> <p>3.applicata</p> <p>4.applicata</p>
22	Riduzione del drag in	<p>1. utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee</p> <p>2. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo, negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione</p>	non applicabile
23	Riduzione del drag out per tutti gli impianti	<p>1. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile</p> <p>2. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro</p> <p>3. estrazione lenta del pezzo o del rotobarile</p> <p>4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente</p> <p>5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente</p>	<p>1.non pertinente</p> <p>2.applicata</p> <p>3.applicata</p> <p>4.applicata</p> <p>5.applicata</p>
24	Lavaggio	<p>1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli</p> <p>2 tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.applicata</p>
Mantenimento delle soluzioni di processo			
25	Mantenimento delle soluzioni di processo	<p>1 aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto,</p> <p>2. determinare i parametri critici di controllo</p> <p>3 mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico,..)</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.applicata</p> <p>3.applicata</p>

Emissioni: acque di scarico			
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	<p>1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.</p> <p>2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.</p> <p>3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.applicata</p> <p>3.applicata</p>
27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	<p>1. verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi .</p> <p>2. rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi</p> <p>3. cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi</p> <p>4. identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio</p>	<p>1.non pertinente</p> <p>2. non pertinente</p> <p>3. non pertinente</p> <p>4. non pertinente</p>
28	Scarico delle acque reflue	<p>1. per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno)</p> <p>2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri (come la flocculazione del deposito di specifici metalli nelle acque di trattamento). Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. In siti specifici o per sostanze specifiche potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento.</p> <p>3. considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico</p>	<p>1. non pertinente</p> <p>2. non pertinente</p> <p>3. non pertinente</p>

29	Tecnica a scarico zero	Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali.	non pertinente
30	Impianti a telaio	1. Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.	non pertinente
31	Riduzione del drag-out in impianti a telaio	<p>1. ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento</p> <p>2. massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati</p> <p>3. ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche</p> <p>4. accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo</p> <p>5. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate</p> <p>6. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto</p>	non pertinente

32	Riduzione del drag-out in impianti a roto-barile	<ol style="list-style-type: none"> 1. costruire il roto-barile in plastica idrofobica liscia, ispezionarlo regolarmente controllando le aree abrase, danneggiate o i rigonfiamenti che possono trattenere le soluzioni 2. assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità 3. massimizzare la presenza di fori nel roto-barile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i pezzi da trattare 4. sostituire i fori con le mesh-plugs sebbene questo sia sconsigliato per pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti 5. estrarre lentamente il roto-barile 6. ruotare a intermittenza il roto-barile se i risultati dimostrano maggiore efficienza 7. prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca 8. inclinare il roto-barile quando possibile 	non pertinente
33	Riduzione del drag-out in linee manuali	<ol style="list-style-type: none"> 1. sostenere il roto-barile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray 2 incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte 	non pertinente
Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose			
34	Sostituzione dell'EDTA	<ol style="list-style-type: none"> 1. evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi 2. minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione 3. assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti 4. nel campo dei circuiti stampati utilizzare metodi alternativi come il ricoprimento diretto 	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
35	Sostituzione del PFOS	<ol style="list-style-type: none"> 1. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale 2. minimizzare l'emissione dei fumi usando, ove necessari, sezioni isolanti flottanti 3. cercare di chiudere il ciclo 	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo

36	Sostituzione del cadmio	1. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
37	Sostituzione del cromo esavalente	1. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
38	Sostituzione del cianuro di zinco	1. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
39	Sostituzione del cianuro di rame	1. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
Lavorazioni specifiche			
Sostituzione di determinate sostanze nelle lavorazioni			
40	Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura	1. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 2. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo.	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
41	Cromatura decorativa	1. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: 1.a cromo trivalente ai cloruri 1.b cromo trivalente ai solfati 2. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente 3. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
42	Finitura al cromato di fosforo	1. sostituire il cromo esavalente con sistemi in cui non è presente (sistemi a base di zirconio e silani così come quelli a basso cromo).	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
Lucidatura e spazzolatura			
43	Lucidatura e spazzolatura	1. Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo

Sostituzione e scelta della sgrassatura			
44	Sostituzione e scelta della sgrassatura	<p>1. coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per minimizzare la quantità di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più eco compatibili.</p> <p>2. utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità</p>	non pertinente
45	Sgrassatura con cianuro	1. Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
46	Sgrassatura con solventi	<p>1. La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzato con altre tecniche. (sgrassature con acqua, ...). Ci possono essere delle motivazioni particolari a livello di installazione per cui usare la sgrassatura a solventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -dove un sistema a base acquosa può danneggiare la superficie da trattare; -dove si necessita di una particolare qualità. 	non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo
47	Sgrassatura con acqua	1. Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)	applicata – soluzione HCl
48	Sgrassatura ad alta performance	1. Usare una combinazione di tecniche descritte nella sezione 4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni. Vengono usate in casi specifici dove sono necessari elevati requisiti di pulitura. Per la pulitura a ghiaccio secco tenere conto della problematica legata al rumore	non pertinente
Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio			
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	1. Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana,...)	applicata – sistema di interscambio vasche

Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero			
50	Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	<p>1. estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile.</p> <p>2. utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico</p>	<p>1.applicata – sistema di interscambio vasche</p> <p>2.non pertinente</p>
Recupero delle soluzioni di cromo esavalente			
51	Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	<p>1. Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana. Utilizzo ove conveniente di concentratori o evaporatori prima del passaggio alle resine</p>	<p>non pertinente – sostanze non utilizzate nel processo</p>
Lavorazioni in continuo			
52	Lavorazioni in continuo	<p>1. usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo</p> <p>2. ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori</p> <p>3. usare forme di onda modificata (pulsanti ,..) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile</p> <p>4. utilizzare motori ad alta efficienza energetica</p> <p>5. utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo</p> <p>6. minimizzare l'uso di olio</p> <p>7. ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici</p> <p>8. ottimizzare la performance del rullo conduttore</p> <p>9. usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione</p> <p>10. mascherare il lato eventualmente da non rivestire</p>	<p>1.applicata</p> <p>2.non pertinente</p> <p>3.non pertinente</p> <p>4.applicata (motori con inverter)</p> <p>5.non pertinente</p> <p>6.applicata</p> <p>7. non pertinente</p> <p>8.non pertinente</p> <p>9. non pertinente</p> <p>10. non pertinente</p>

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale può essere rilasciata a condizione che il gestore rispetti quanto di seguito previsto.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per il punto di emissione vengono imposti i seguenti limiti:

E1 (decapaggio coils nero)

Sostanza	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nmc
HCl	30 mg/Nmc

Vengono imposte, le seguenti prescrizioni:

1. la Società deve identificare –sul condotto di emissione E1 - Decappaggio coils – una postazione di campionamento coerente Al disposto di UNI EN 15259:2008, con due tronchetti almeno del DN 125 dotati di flangia in acciaio, riferita dimensionalmente alla norma tecnica UNI EN 1092-1:2007 (gli spessori della flangia sono accettabili fino al minimo di 6 mm);
2. la Società deve garantire un'area di lavoro utile all'effettuazione dei campionamenti di almeno 5 mq - con capacità di carico di almeno 400 kg/mq certificata da parte di tecnico abilitato, e raggiungibile in sicurezza
3. i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
4. la Società almeno 15 (quindici) giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio del punto di emissione E1, deve darne comunicazione alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria e ad ARPA FVG.
5. Il termine ultimo per la messa a regime del punto E1 è fissato in 120 (centoventi) giorni dalla data di messa in esercizio dello stesso.
6. la Società dovrà comunicare alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria e ad ARPA FVG, entro 15 (quindici) giorni dalla data di messa a regime i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.
7. nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.

SCARICHI IDRICI

Lo scarico S1, in cui confluiscono le acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale esterno di magazzino e stoccaggio dei coils neri, deve rispettare i valori limite di cui alla tabella 3 dell'allegato V alla parte III del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.. per gli scarichi che recapitano in fognatura

RIFIUTI

Deve essere rispettata la normativa in materia di rifiuti.

La Società deve realizzare le strutture funzionali in cls – quali vasche, vasche contenimento, basamenti per stoccaggio, basamenti di impianto e di reparto – almeno secondo la Classe di esposizione **XA3** - UNI EN 206-1.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Rivignano Teor, la Società deve rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 .

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, la Società dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici da parte di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6-7-8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Acque sotterranee e suolo

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza ai Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- c) postazioni di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio .

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), Gestore della fognatura, con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare, il Gestore dell'installazione trasmette alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), al Gestore della fognatura, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

2. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI SRL	DIEGO PANETTI
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

3. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

3.a PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nell'opificio vi sono i seguenti punti di emissione in atmosfera:

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo		Metodi
	E1 Decappaggio coils	continuo	discontinuo	
HCl	X		annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
Polveri Totali	X		annuale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento delle emissioni per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Scrubber a umido	<ul style="list-style-type: none"> - ventilatore centrifugo - pompe - pHmetro - accessori impiantistici e setti (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> - portata acqua ricircolo - portata reintegro - assorbimento elettrico - box fonoassorbente ventilatore 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo visivo quotidiano - verifica strumentale mensile 	registro

Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico Acque di piazzale	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		semestrale	
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD ₅	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Ferro			semestrale	
Cloruri			semestrale	
Idrocarburi totali			semestrale	
Grassi e oli animali/vegetali	x		semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x		semestrale	

Tab.5 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati
Scarico Acque di piazzale	Impianto trattamento prima pioggia	Dissabbiatore	- vasca in cls	-	livello oli	- ispezione vasche - produzione fanghi - stato filtri	MENSILE - verifica stato filtri - produzione fanghi - verifica necessità rimozione oli da disoleatori
		Disoleatore gravimetrico/ Filtro oli	- vasca in cls - filtro assorbitore				
		Pozzetto sfioratore finale					

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, individuate secondo le denominazioni del documento "Valutazione di impatto Acustico" allegata alla istanza di A.I.A.

A	Abitazione posta su lato Nord via Linussio
B	Abitazione posta su lato Sud via Linussio

Dette misure fonometriche dovranno essere effettuate

- appena completati i lavori di realizzazione dell'impianto, ed in condizioni di ordinario regime produttivo,
- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate: potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo CENTRO SERVIZI SIDERURGICI INTEGRATI Srl;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni .

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Tab. 6 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
11 01 05*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
12 01 15	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
13 02 05*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
13 05 02*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
13 05 06*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
13 08 02*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
15 01 06	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 02 03	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
16 02 16	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
16 10 02	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
17 04 05	avviati a recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

3.b GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Vasche di trattamento	- Integrità	Controllo visivo giornaliero /CND e Manutenzione secondo procedura aziendale	Registro
Emissioni	- Stato generale impiantistica - strumenti controllo - Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori di ventilatori - rumorosità	Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	
Impianto trattamento prima pioggia	- Stato componenti stadi del trattamento - esaurimento filtri	Controllo e Manutenzione come tab.5, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	
Gestione prodotti chimici di processo	- Movimentazione recipienti - Integrità aree stoccaggio	Controllo procedure ed impiantistica di riferimento/ giornaliero	
Gestione materiali di rifiuto	- Movimentazione materiali di rifiuto - Integrità recipienti - Integrità aree stoccaggio	Controllo procedure, recipienti ed aree / giornaliero	

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura conteniment o	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area stoccaggio Acidi decapaggio	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro	Integrità trattamento antiacido basamento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro
Aree stoccaggio coils				Integrità basamento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	
Aree stoccaggio rifiuti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia		Integrità basamento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	

Indicatori di prestazione

In tabella 9 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh /t materiale lavorato	annuale
Consumo di metano per unità di prodotto	Nmc gas/ t materiale lavorato	annuale
Consumo di chemicals per unità di prodotto	t chemicals/t materiale lavorato	annuale
Consumo di acqua per unità di prodotto	mc H ₂ O/ t materiale lavorato	annuale

4. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 12, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 10.

Tabella 10 – *Attività dell'ente di controllo.*

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria	triennale	3
	Acqua	triennale	3
	Rifiuti	triennale	3
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 3, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	A camino su punto di emissione E1	triennale	3

